

LE MONETE DI MARCO AURELIO E LUCIO VERO

**Marcus Annius Verus
poi Marcus Aurelius Antoninus
Lucius Ceionius Commodus
poi Lucius Verus**

I due imperatori sono stati trattati in un medesimo articolo, sia perché entrambi erano stati adottati insieme da Antonino Pio, nel 138 d.C., sia perché per un certo tempo avevano retto congiuntamente l'impero, pur sottolineando che il vero ed unico imperatore, nella accezione più ampia del termine, anche perché era Pontefice Massimo, fu sempre Marco Aurelio. E questo anche durante la correggenza di Lucio Vero, durata otto anni.

Marcus Annius Verus, questo il suo nome familiare, era nato a Roma nel 121 ed era nipote di Faustina Maggiore, la moglie di Antonino. Dopo l'adozione mutò il suo nome in Marcus Aurelius Antoninus.

Anche Lucius Ceionius Commodus era nato a Roma, nel 130, e portava lo stesso nome di suo padre, prima che Adriano lo adottasse nel 136 con il nome di Lucius Aelius Verus. Quando il giovane fu a sua volta adottato nel 138 da Antonino, mutò il suo nome in quello di Lucius Verus.

Sul suo letto di morte Antonino trasferì il potere imperiale nelle mani del giovane cesare Marco Aurelio, il quale però, rispettando il volere di Adriano, chiese subito al senato di nominare Lucio Vero suo collega a tutti gli effetti.

Era il 7 marzo 161 e Roma aveva ufficialmente due imperatori.

Marco Aurelio aveva nel frattempo (146) sposato la figlia di Antonino Pio, Annia Galeria Faustina Minore, mentre Lucio Vero aveva sposato, nel 164, Annia Aurelia Galeria Lucilla, figlia di M. Aurelio: i legami anche familiari tra i due imperatori divennero così assai stretti. Va comunque annotato che i rapporti tra Marco Aurelio e Lucio Vero furono sempre ottimi e che la prematura morte di Vero, nel 169, suscitò nel collega un autentico dolore e rimpianto.

Marco Aurelio e Faustina Minore ebbero quattro figli: Lucilla, moglie di Lucio Vero, il suo gemello Antonino, morto però a solo quattro anni, Annio Vero, deceduto anch'egli in giovane età, a sette anni, e Commodo, il futuro imperatore.

L'inizio del regno congiunto dei due Antonini fu a dir poco burrascoso. In Oriente infatti il re dei Parti Vologese III nel 162 invase l'Armenia sconfiggendo

di Roberto Diegi *



* Collaborazione per la parte informatica:
Francesco Diegi

Note iconografiche:

Le fotografie riportate a corredo dell'articolo sono state tratte, come sempre per scansione al P C, dai seguenti cataloghi d'asta: NAC 21, 25, 34, 38, 46; Tkalec 2003, 2005, 2006, 2007, Roman Gold Coins 2007; Hess Divo 308; Nomisma 36.



Foto 1. Aureo di 7,26 grammi coniato a Roma nel 161. Al diritto busto con testa nuda di Marco Aurelio e legenda IMP CAES MAURELANTONINUS AVG. Al rovescio i due imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero si stringono la mano: la legenda è CONCORDIAE AVGVSTOR TR P XV; in exergo COS III. Cohen 70, R.I.C. 8. (a)



Foto 2. Aureo di 7,22 grammi coniato a Roma nel 166-167 per ricordare la vittoriosa campagna militare contro l'Armenia e la Parthia. Al diritto busto laureato, corazzato e paludato di Marco Aurelio con legenda M ANTONINUS AVG ARM PARTH MAX. Al rovescio la Vittoria andante a sinistra con corona e ramo di palma; la legenda recita TR P XXI IMP IIII COS III. Cohen 883, R.I.C. 174. (b)



Foto 3. Aureo di 7,32 grammi coniato a Roma alla fine del 175. Al diritto busto laureato, paludato e corazzato dell'imperatore con legenda M ANTONINUS AVG GERM SARM. Al rovescio la Felicitas stante a sinistra con caduceo e lungo scettro: la scritta reca TR P XXIX IMP VIII COS III. Anche questo aureo ricorda le vittorie riportate dall'imperatore sui Germani e sui Sarmati. Cohen 925, R.I.C. 332. (c)

uno dopo l'altro due eserciti romani. Ma una poderosa armata di soccorso guidata da Lucio Vero, anche se le operazioni più strettamente militari furono affidate ad esperti generali, riprese il controllo del territorio. L'Armenia ritornò sotto il protettorato romano ma le armate di Roma si spinsero anche oltre, conquistando Seleucia e Ctesifonte le due maggiori città dei Parti, senza peraltro annettere la Mesopotamia che venne affidata ad un principe "cliente" di Roma.

Era il 164 e la campagna d'Oriente era durata oltre due anni. Successivamente i due imperatori celebrarono congiuntamente il trionfo in Roma nel 166

Ma quasi nello stesso tempo alla frontiera settentrionale tribù germaniche di una imponenza mai vista prima avevano varcato il Danubio con la ferma intenzione di stabilirsi nei territori dell'impero.

La pericolosa situazione alle frontiere del nord fu affrontata con molta fermezza da Marco Aurelio e Lucio Vero, che in un primo tempo riuscirono a controllarla. Ma non molto tempo dopo, ancora più pericolose e numerose tribù germaniche varcarono il Danubio. Erano Catti, Quadi, Boemi, Marcomanni, Longobardi, Sarmati, Iazigi ed altri, tutti uniti con un solo obiettivo: invadere l'impero romano.

I due imperatori, nel 167, ritennero opportuno marciare insieme verso la frontiera settentrionale, per cercare di contenere queste spinte barbariche ma anche dopo la morte di Lucio Vero, avvenuta nel 169, Marco Aurelio fu costretto a recarsi più volte alla frontiera danubiana per cercare di contrastare la spinta irrefrenabile di queste tribù germaniche che riuscirono a penetrare nelle pianure a sud del medio e basso Danubio, arrivando persino a porre l'assedio ad Aquileia.

La situazione di belligeranza al nord continuò, con alterne fortune, fino alla morte dell'imperatore, nel 180, quando sembrò che Roma avesse finalmente avuto la meglio sulle ultime irriducibili tribù germaniche, grazie alla decisiva vittoria di un generale di Marco Aurelio.

Ma fino ad allora la situazione alle frontiere settentrionali fu sempre critica. Marco Aurelio, dopo la morte di Vero, ebbe allora due idee: la prima di consentire a massicce tribù di nomadi di stabilirsi nell'impero, assegnandole a proprietari terrieri romani con l'obbligo di coltivare la terra loro concessa; la seconda idea fu quella di avanzare la frontiera più a nord, accorciando peraltro

nel contempo la linea della stessa, in modo da poterla meglio controllare con lo stesso numero di soldati, meno dispersi lungo un confine troppo esteso.

Nel 175 la questione della frontiera danubiana poteva dirsi relativamente sotto controllo, salvo quelle sacche di resistenza di cui si è detto, soprattutto da parte della tribù di ceppo germanico dei battaglieri Iazigi, che occupavano la Pannonia, che vennero definitivamente sconfitti alla fine del regno di Marco Aurelio.

Ma nel frattempo altri luttuosi avvenimenti avevano colpito l'impero: una terribile epidemia di peste bubbonica, scoppiata in Oriente ma diffusasi presto in altre province ed anche in Italia, al seguito delle legioni di ritorno in patria, aveva fatto strage di civili e soldati; nel febbraio del 169 Lucio Vero era morto sulla strada del ritorno a Roma dal nord, stroncato, così pare, da un infarto o da un ictus, a soli 38 anni.

Le legioni di stanza in Oriente, a seguito della falsa notizia della morte di Marco Aurelio, avevano eletto un nuovo imperatore nella persona del generale Avidio Cassio, comandante in capo delle armate d'oriente: tutte le province d'Oriente, tranne la Cappadocia e la Bitina, aderirono alla sollevazione. Marco Aurelio, ormai unico imperatore, era già l'anno 175, dovette accorrere sul posto, ma inutilmente perché quelle stesse legioni che avevano eletto Avidio Cassio, lo giustiziarono alla notizia che Marco Aurelio era ben vivo e stava marciando sulla Siria e sull'Egitto.

Alla fine del 176 Aurelio fece ritorno a Roma dove ottenne il trionfo, ma già l'anno successivo ripartì per la frontiera del nord dove i Germani davano ancora del filo da torcere alle legioni romane. All'inizio del 180 la situazione era ritornata sotto il controllo di Roma, ma l'imperatore Marco Aurelio, da tempo ammalato, morì tranquillamente nel sonno il 17 marzo del 180, a soli 59 anni: si trovava con le sue legioni a Vindobona (Vienna), alla frontiera del territorio della Pannonia dove si era combattuta una vittoriosa battaglia contro le ultime tribù di ceppo germanico non sottomesse. Secondo alcuni altri storici la morte di Marco Aurelio avvenne a Carnutum, un importante campo fortificato romano, comunque non lontano da Vindobona e sempre ai confini della Pannonia.

Il potere imperiale passò nelle mani del figlio Commodo, da tempo designato alla successione: era infatti cesare dal 166 e coimperatore dal 177.



Foto 4. Aureo di 7,29 grammi coniato a Roma nel 175-176 a nome del giovane figlio Commodo (aveva allora 15 anni), con legenda COMMODO CAES AVG FIL GERMAN SARM. (Ma il R.I.C non menziona quest'ultimo appellativo SARM). Al diritto busto paludato e corazzato, ma a testa nuda, del giovane Commodo. Al rovescio altare con all'interno la scritta FORT REDUCI; attorno PRINCIPI IUVENTUTIS. La moneta vuole ricordare il felice ritorno dell'imperatore dalle campagne militari all'estero. Cohen 601, R.I.C. 618 (M.Aurelius). (d)



Foto 5. Denario di 3,56 grammi coniato a Roma nel 142 quando M. Aurelio era ancora cesare. Al diritto testa imberbe giovanile di M. Aurelio con legenda AURELIUS CAESAR AVG PII F COS. Al rovescio strumenti sacerdotali e legenda PIETAS AUG. Cohen 451, R.I.C.424a (Antonino). (e)



Foto 6. Denario di 3,55 grammi coniato a Roma nel 148-149 quando Aurelio era ancora cesare. Al diritto testa nuda di Marco Aurelio con corta barba e legenda AURELIUS CAESAR AVG PII F. Al rovescio TR POT III COS II e Minerva stante. Cohen 618, R.I.C. 444 (Antonino). (f)

Cronologia delle principali attribuzioni imperiali.

Marco Aurelio.



Foto 7. Denario di 3,29 grammi coniato a Roma nel 167. Al diritto busto di M.Aurelio laureato già con folta barba e legenda M ANTONINUS AUG ARM PARTH MAX. Al rovescio l'Aequitas e legenda TR P XXI IMP IIII COS III. Cohen 882, R.I.C. 171. (g)



Foto 8. Denario di 3,21 grammi coniato a Roma nel 164 a ricordare la vittoriosa campagna contro l'Armenia. Al diritto busto laureato con folta barba e legenda ANTONINUS AUG ARMENIACUS. Al rovescio P M TR P XVIII IMP II COS III, con la rappresentazione della Armenia seduta affranta; all'exergo ARMEN. Cohen 7, R.I.C. 81 (h). Il denario illustrato vuole celebrare la campagna d'Armenia condotta da Aurelio e Vero: si vedano anche le foto 15 e 16.

Anno	Trib. Potestas.	Consolato	Appellativo
139			CAESAR
140		I	
145		II	
147	I-II		
148	II-III		
149	III-III		
150	III-V		
151	V-VI		
152	VI-VII		
153	VII-VIII		
154	VIII-VIII		
155	VIII-X		
156	X-XI		
157	XI-XII		
158	XII-XIII		
159	XIII-XIII		
160	XIII-XV		
161	XV	III	
161	XV-XVI		AUGUSTUS, P M.
162	XVI-XVII		
163	XVII-XVIII		
164	XVIII-XVIII		ARMENIACUS
165	XVIII-XX		
166	XX-XXI		PARTH MAX, MEDICUS
167	XXI-XXII		
168	XXII-XXIII		
169	XXIII-XXIII		
170	XXIII-XXV		
171	XXV-XXVI		
172	XXVI-XXVII		
173	XXVII-XXVIII		
174	XXVIII-XXVIII		
175	XXVIII-XXX		GERM, SARM.
176	XXX-XXXI		P P
177	XXXI-XXXII		
178	XXXII-XXXIII		
179	XXXIII-XXXIII		
180	XXXIII		

Con la proclamazione ad Augusto nel 161 cessa anche l'attribuzione del consolato che si ferma quindi al terzo.

Lucio Vero.

Anno	Trib. Potestas	Consolato	Appellativo
154		I	
161	I-II	II	AUGUSTUS
162	II-III		
163	III-III		ARMENIACUS
164	III-V		
165	V-VI		PARTH MAX
166	VI-VII		MEDICUS
167	VII-VIII	III	
168	VIII-VIII		
169	VIII		

N.B. L'appellativo di MEDICUS riconosciuto a Marco Aurelio e a Lucio Vero, non ha certo il significato che oggi noi gli attribuiamo, ma si riferisce alla vittoriosa campagna militare contro i Medi, cioè i bellicosi abitanti della regione che oggi chiamiamo Iran e che all'epoca faceva parte dell'impero persiano.

Marco Aurelio e Lucio Vero avevano sconfitto i Medi nel 166 nel corso della lunga guerra contro i Parti, meritandosi quindi entrambi l'appellativo di MEDICUS.

L'ironia della sorte ha voluto che due imperatori le cui inclinazioni erano decisamente diverse, dovessero trascorrere in guerra buona parte della loro vita. .

Marco Aurelio fu uno studioso colto ed attento osservatore delle cose del mondo: il suo famoso scritto, noto sotto il nome di *Colloqui con se stesso* o *Pensieri* o *Ricordi* o *Meditazioni* è un'opera straordinaria impostata secondo la filosofia stoica, che non ha perso nulla della sua attualità a distanza di secoli. Ma questa inclinazione letteraria e le idee pacifiste che in lui predominavano non impedirono a Marco Aurelio di governare con pugno di ferro, quando necessario.



Foto 9. Sesterzio di 27,20 grammi coniato a Roma nel 145 quando Marco Aurelio era ancora cesare. Al diritto AURELIUS CAESAR AUG PII F COS e testa nuda con corta barba. Al rovescio, anepigrafe, Minerva armata di tutto punto: S C ai lati. Cohen 572, R.I.C. 1245. (i)



Foto 11. Sesterzio di 24,76 grammi coniato a Roma nel 176-177. Al diritto M ANTONINUS AUG GERM SARM TR P XXXI con testa a destra laureata. Al rovescio pila di armi e legenda IMP VIII COS II P P - S C ai lati; in exergo DE GERMANIS. E' evidente l'intento celebrativo della vittoriosa campagna contro le tribù germaniche. Cohen 163, R.I.C. 1184. (k)



Foto 10. Sesterzio di 29,21 grammi coniato a Roma nel 162-163. Al diritto IMP CAES M AUREL ANTONINUS AUG P M con uno splendido ritratto dell'imperatore - testa laureata- in età matura. Al rovescio la Salus sacrifica su un altare: la legenda è SALUTI AUGUSTOR TR P XVII COS III; S C ai lati della figura. Cohen 564, R.I.C. 843. (j)



Foto 12. Sesterzio di 32,26 grammi (!) coniato a Roma da Commodo dopo il 180. Al diritto testa nuda dell'imperatore defunto e legenda DIVVS MANTONINUS PIUS. Al rovescio M. Aurelio seduto su un'aquila sale verso il cielo: la legenda dice CONSECRATIO; ai lati S C. Cohen 93, R.I.C. 659 (Commodo). (l)

Molte furono le monete, specialmente sesterzi, fatte coniare da Commodo in memoria del padre e per la sua divinizzazione: le raffigurazioni sono quelle consuete per questi tipi di coniazione: la pira funebre, l'aquila su globo, l'altare, l'imperatore sul dorso dell'aquila. Questo sesterzio, oltretutto particolarmente pesante, ci è sembrato, oltre che molto bello, anche assai rappresentativo di queste monete di consacrazione.



Foto 13. Dupondio di 11,10 grammi coniato a Roma nel 168-169. Al diritto testa radiata dell'imperatore e legenda M ANTONINUS AVGVSTVS TR P XXIII. Al rovescio la Salus sacrificante su altare e legenda SALVTI AVGVSTI COS III -S C. Cohen 545, R.I.C. 965. (m)

Allo "stoico" illuminato ripugnava, sono parole sue, *prendere Sarmati come il ragno prende le mosche*, ma il suo dovere di soldato gli imponeva ugualmente di difendere l'impero con qualsiasi mezzo. Come pure ripugnava a Marco Aurelio, come peraltro accadde durante il suo regno, di dover condannare a morte dei cristiani (alcune decine) ma la sua carica di Pontefice Massimo e di custode della antica religione dell'impero, gli imponevano ugualmente di impedire che nessuno offendesse impunemente gli dei di Roma.

Dietro la facciata di un governo animato da alti principi, la tensione economica e l'appesantimento dell'intervento burocratico furono forse il preludio inconscio dell'autoritarismo del secolo seguente.

Lucio Vero era un gaudente, amante della bella vita, che dovette rinunciare a suoi piaceri preferiti per dedicarsi agli impegni di un imperatore. Ma lo fece anche con notevole intelligenza, nonostante che i contemporanei lo considerassero un superficiale vanesio, forse anche un po' sciocco: la lunga campagna d'Oriente al suo comando, si risolse con una clamorosa vittoria di Roma, avendo Lucio Vero saputo affidarsi, con modestia e quindi con intelligenza, a generali di grande e provata esperienza.

Fu probabilmente un buon imperatore, anche se visse sempre all'ombra del suo più importante ed intelligente collega e visse anche forse troppo poco perché potesse lasciare una traccia personale nella politica romana.

La politica finanziaria di Marco Aurelio.

L'imperatore "filosofo" non era riuscito a coronare il suo progetto ambizioso di creare due nuove province romane, la Marcomannia e la Sarmatia, per inglobare nell'impero questa parte della Germania sempre ostile a Roma, ma aveva comunque raggiunto l'obiettivo di allontanare la minaccia dei barbari andando a combatterli nelle loro terre.

Ma le continue guerre, le rivolte e la peste, avevano impedito a Marco Aurelio di attuare una politica economica e sociale più coerente con il suo modo di pensare.

Certo non risultano particolari inasprimenti fiscali per far fronte alle ingenti spese delle guerre, ma è un dato di fatto che l'economia ai tempi di Marco Aurelio risultasse stagnante.



Foto 14. Dupondio o asse di 12,88 grammi coniato a Roma nel 176-177. Al diritto testa radiata di Marco Aurelio e legenda M ANTONINUS AVGVSTVS TR P XXXI. Al rovescio galea in navigazione e scritta IMP VIII COS III: nel campo FELICITATI AVGVSTI; S C ai lati. Cohen 188, R.I.C. 1193. (n)

A quei tempi la corona radiata non stava necessariamente ad indicare un valore doppio.

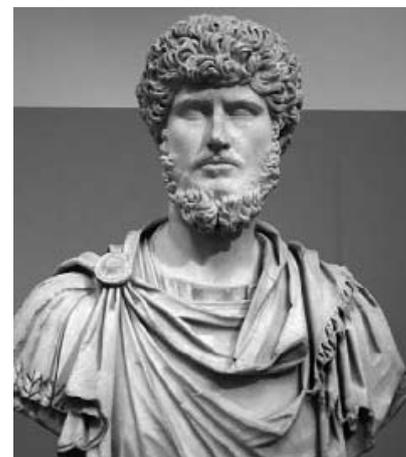
E' interessante osservare che, nonostante le continue e assillanti necessità belliche, l'imperatore non volle aumentare la paga dei legionari, che rimase fissata a 300 denari l'anno, ma probabilmente li favorì con altre disposizioni fiscali e parafiscali; aumentò invece, e di molto, l'apparato burocratico e gli emolumenti dei dipendenti statali, che divennero, almeno dal punto di vista censuario, la classe più potente di Roma.

A capo della amministrazione finanziaria fu creato un altissimo dignitario con il nome di *rationalis*, coadiuvato da un procuratore che risiedeva sempre in Roma ma che aveva uffici e collaboratori in tutto l'impero.

Scopo principale del *rationalis* e dei suoi collaboratori era quello di far fruttare al massimo le risorse disponibili nel territorio, senza dar luogo ad inasprimenti fiscali eccessivi. Peraltro la maggior parte delle città, ed anche Roma, introdussero dei dazi sulle merci in entrata che provocarono inevitabilmente un aumento del costo della vita ed un rallentamento dei commerci.

La situazione finanziaria dell'impero non doveva quindi essere florida, nonostante i 675 milioni di denari lasciati dal parsimonioso Antonino Pio, presto ingoiati dalle altissime spese militari. Ne è un esempio illuminante il fatto che Marco Aurelio, per soccorrere alcune città colpite da terremoti, dovette mettere all'asta parecchi beni di lusso del palazzo imperiale. A parte la necessità di denaro per i soccorsi di cui sopra, va annotato che la funzione moralistica di contenimento del lusso, attribuita all'imperatore, ebbe scarso successo perché il suo esempio non fu seguito dalle classi più agiate, che anzi si dettero ad una corsa folle all'acquisto dei beni pregiati posti in vendita dall'imperatore.

Sembra che Marco Aurelio sia intervenuto più volte in soccorso di città e popolazioni colpite da calamità naturali, ma di questi interventi, "pubblicizzati" da molti suoi predecessori, non vi è traccia nella monetazione; pochi sono anche i messaggi destinati a celebrare le vittorie sue e di Lucio Vero. La monetazione di Marco Aurelio propose viceversa molto spesso i ritratti di suoi familiari: la moglie Faustina, figlia di Antonino, la figlia Lucilla che aveva sposato Lucio Vero e il figlio Commodo, associato all'impero, come si è detto, fin dal 177.



Lucio Vero secondo i suoi contemporanei era un bell'uomo, alto con lunga barba fluente e con lineamenti aristocratici: la ritrattistica delle sue monete sembra confermare in pieno questa descrizione.



Foto 16. Aureo di 7,30 grammi coniato a Roma nel 164. Al diritto testa nuda di Lucio Vero e legenda L VERUS AVG ARMENIACUS. Lo stupendo rovescio mostra l'imperatore su una piattaforma con ai lati due soldati e più sotto il re d'Armenia Soahemus: la legenda recita TR P IIII IMP II COS II; in exergo REX ARMEN DAT. Cohen 158, R.I.C. 512. (M.Aurelio) (p) Con la stessa impronta esiste anche un bel sesterzio (Cohen 161, R.I.C. 1371).



Foto 15. Aureo di 7,20 grammi coniato a Roma nel 164. Al diritto busto laureato, paludato e corazzato e legenda L VERUS AVG ARMENIACUS. Al rovescio la Vittoria scrive su uno scudo VIC AUG; attorno TR P IIII IMP II COS II. Cohen 247 var., R.I.C. 525 (M.Aurelio). (o)



Foto 17. Denario di 3,22 grammi coniato a Roma nel 163. Al diritto *IMPL VERUS AUG* con testa nuda dell'imperatore. Al rovescio la Provvidenza stante e legenda *PROV DEOR TR P III COS II*. Cohen 156, R.I.C. 491 (M.Aurelio). (q)



Foto 18. Denario di 3,14 grammi coniato a Roma nel 167. Al diritto testa laureata di Vero e legenda *L VERUS AUG ARM PARTH MAX*. Al rovescio l'Equità stante con bilancia e cornucopia: la scritta è *TR P VII IMP III COS III*. Cohen 297, R.I.C. 576 (M.Aurelio). (r)

La riforma monetaria

Le difficoltà finanziarie del tempo, già sopra illustrate, indussero Marco Aurelio ad abbassare ulteriormente il tenore di fine della moneta romana per eccellenza, il denario d'argento, cosicché da una libbra di metallo se ne potessero ricavare di più: dall'80% circa dei tempi di Antonino Pio si scese al 75%, senza peraltro che la gente se ne accorgesse né dall'aspetto né dal suono. Dal periodo augusteo il riparmio di metallo fino era diventato notevolmente apprezzabile. L'aumento del numero di monete d'argento ricavabili da una libbra si poteva stimare infatti a 44 denari circa in più. Inoltre il mantenimento del rapporto fisso di 1 aureo per 25 denari, non aveva effetti psicologici negativi sui cittadini che potevano sempre avere un aureo di buona lega a fronte di 25 denari impoveriti: l'abbassamento del valore dell'oro rispetto all'argento, al di là del tasso di cambio ufficiale, era gradualmente in atto da tempo, senza grosse scosse nei mercati. Chi ci guadagnava era lo Stato che, a fronte della massiccia richiesta di denari, non va dimenticato che i soldati ed i burocrati erano pagati con questa moneta, poteva disporre di un notevole maggior numero di monete d'argento con la stessa quantità di metallo fino. L'oro continuò però ad essere sempre coniato in quantità, perchè le grandi transazioni commerciali, la nascita di imponenti imprese sia commerciali che di trasporto, ecc. trovavano nella moneta aurea il mezzo di scambio e di pagamento più valido.

Anche le monete divisionali di bronzo o rame continuarono ad essere prodotte in abbondanza, per le transazioni più minute, ma anche Marco Aurelio, seguendo l'esempio di Antonino non coniò più il semisse ed il quadrante, dato l'esiguo potere d'acquisto che era rimasto ai più piccoli nominali in rame. Per essere più precisi Aurelio fece coniare pochi e rari quadranti al nome del figlio Annio Vero, morto a soli sette anni. Ma è tutto qui.

La zecca principale, ed unica nell'impero centrale, continuò ad essere Roma, che produsse una monetazione quantitativamente importante nei tre metalli. Ma anche Alessandria, in Egitto, mantenne salda la sua importanza, producendo soprattutto dracme in bronzo e tetradrammi in mistura destinati però, come si sa, alla circolazione al solo interno del Paese. Alle minute necessità locali provvedevano molte zecche provinciali, che coniarono solo in bronzo.



Foto 19. Denario di 3,88 grammi coniato a Roma nel 168. Al diritto severo busto laureato e legenda *L VERUS AUG ARM PARTH MAX*. Al rovescio l'Equità seduta a sinistra con legenda *TR P VIII IMP V COS III*. Cohen 318, R.I.C. 595 (M.Aurelio). (s)

Va annotato che se la produzione monetaria di Marco Aurelio e Lucio Vero fu certamente importante per quantità con più di 500 emissioni nella sola Roma, fu viceversa piuttosto “anonima” rispetto alla varietà di soggetti che abbiamo conosciuto per Traiano e Adriano, riportando soprattutto, al rovescio ovviamente, le tradizionali raffigurazioni del Pantheon romano.

Numerose furono, viceversa, le monete dedicate da Marco Aurelio ad Antonino Pio, dopo la sua morte e per la sua divinizzazione, come si è già visto nella scheda dedicata a quest’ultimo su nel numero scorso di questa rivista. Molte coniazioni, come pure già evidenziato, sono state dedicate a Faustina Minore, sua moglie, a Lucilla e a Commodo suoi figli, nonché a Lucio Vero, specie dopo la morte di quest’ultimo.

I monumenti.

Per Marco Aurelio si mobilitarono molti scultori importanti che lo ritrassero in diversi modi: sono giunti fino a noi parecchi busti, soprattutto in marmo, ma il monumento più noto è la sua statua equestre, in bronzo dorato, che conosciamo per la sua collocazione nella piazza del Campidoglio a Roma: oggi l’originale è esposto, più protetto, ai Musei Capitolini dopo un attento restauro e nella piazza vi è una fedele copia.

Ma storicamente più importante, ad avviso di chi scrive, è la Colonna Antonina, che si può ammirare in Piazza Colonna, a Roma ovviamente, fatta erigere dal figlio Commodo, alla morte di Marco Aurelio, per esaltare e ricordare le conquiste e le vittorie militari del padre, ad imitazione della più nota Colonna Traiana.

Anche per Marco Aurelio e Lucio Vero, come già avevo dovuto fare per i loro predecessori, i valori di realizzo di molte monete illustrate sono tratti da aste straniere; in qualche caso, in mancanza dei prezzi di vendita, mi sono dovuto limitare a fornire le stime o le basi d’asta, che comunque sono già un ottimo indice del valore del pezzo.

In alcuni casi ho dovuto anche andare parecchio indietro nel tempo per trovare in vendita le monete illustrate.

a) NOMISMA nella sua asta 35/2007 ha venduto a 8.900 Euro un esemplare praticamente FDC.



Foto 21. Sesterzio di 31,41 grammi coniato a Roma nel 161-162. Al diritto busto laureato dell’imperatore e legenda IMP CAES L AUREL VERUS AUG. Al rovescio la Fortuna seduta e scritta TR POT II COS II S C; in exergo FORT RED. Cohen 88, R.I.C. 1318 (M.Aurelio). (u)



Foto 22. Sesterzio di 29,55 grammi coniato a Roma da Marco Aurelio dopo la morte di Vero avvenuta nel 169. Al diritto testa nuda di Lucio Vero e legenda DIVVS VERVS. Al rovescio aquila su globo e scritta CONSECRATIO S C. Cohen 56, R.I.C. 1509 (M.Aurelio) (v) E’ una delle molte monete (denari e sesterzi soprattutto) fatte coniare da Marco Aurelio per il divinizzato e, pare, sinceramente compianto coimperatore, prematuramente scomparso.



Foto 20. Sesterzio di 25,38 grammi coniato a Roma nel 161-162. Al diritto testa nuda di Lucio Vero e legenda IMP CAES L AUREL VERUS AUG. Al rovescio Lucio Vero e Marco Aurelio si danno la mano; la legenda dice CONCORD AUGUSTOR TR P II, COS II in exergo, S C ai lati. Cohen 36, R.I.C. 1308 (M.Aurelio). (t)



Foto 23. Dupondio di 15,05 grammi coniato a Roma nel 163-164. Al diritto busto radiato e legenda L AUREL VERUS AUG ARMENIACUS. Al rovescio Marte avanzante con lancia e trofeo: la scritta è TR P IIII IMP II COS II S C. Cohen 227, R.I.C. 1382 (M.Aurelio). (w)



Foto 24. Asse (o dupondio?) di 9,67 grammi coniato a Roma nel 164-165. Al diritto busto radiato (è opportuno ricordare che in questi tempi la corona radiata non aveva necessariamente la funzione di indicazione di un valore doppio) e legenda L AUREL VERUS AUG ARMENIACUS. Al rovescio Vero in abito militare tra quattro standardi e legenda TR POT V IMP II COS II. Cohen 189, R.I.C. 1428 var. (M.Aurelio). (x)

Marco Aurelio conìò molte monete in tutti e tre i metalli a nome della moglie Faustina Minore, morta nel 175, figlia di Antonino Pio.

b) Questo stesso aureo, in conservazione q.SPL, è stato aggiudicato a 16.000 Fr.Sv in asta NAC 34/2006. Un esemplare simile, anch'esso in conservazione q. SPL, è stato venduto da INASTA a 2.600 Euro (asta 20/2007).

c) Questa stessa moneta è stata aggiudicata a 20.000 Fr.Sv. in asta NAC 34/2006: la conservazione era dichiarata q.SPL.

d) Questo medesimo aureo, in conservazione q.FDC, è stato aggiudicato a 46.000 Fr.Sv. in asta NAC 46/2008.

e) INASTA ha venduto a 270 Euro un esemplare in conservazione q.FDC (asta 23/2007). VARESI nella sua asta 50/2007 ha aggiudicato a 160 Euro un esemplare in conservazione BB+.

f) TKALEC nella sua asta del 2003 stimava questa stessa moneta 200 Fr.Sv. in conservazione q.FDC.

g) NOMISMA, nella sua asta 31/2006 ha venduto un esemplare simile (con TR P XXII e IMP V) a 210 Euro, in ottima conservazione. La stessa moneta fotografata era stimata 300 Fr.Sv. in asta TKALEC 2007.

h) VARESI nella sua asta 50/2007 ha venduto a 200 Euro un esemplare q.SPL. INASTA ha visto aggiudicare a 280 Euro un esemplare q.FDC (asta 24/2008).

i) Questo stesso sesterzio, in conservazione SPL, è stato venduto a 4.000 Fr.Sv. in asta HESS DIVO 308.

j) Questa stessa moneta, in conservazione SPL +, è stata aggiudicata a 4.200 Euro da NOMISMA nella sua asta 36/2008.

k) Questo raro sesterzio in splendida conservazione -la stessa moneta- è stato venduto a 6.800 Fr.Sv. in asta NAC 25/2003.

l) Questa stessa moneta, in splendida conservazione, è stata venduta a 34.000 Fr.Sv. in asta NAC 46/2008.

m) Un simile dupondio era stimato 150 Euro, in conservazione q.SPL, da VARESI nella sua asta 46/2005, ma non ha trovato acquirenti.

n) INASTA lo ha venduto a 100 Euro, in conservazione BB (asta 12/2005).

o) In asta NAC 46/2008 questo stesso aureo ha spuntato 11.000 Fr.Sv. in conservazione SPL.



Foto 25. Aureo di 7,35 grammi coniato a Roma tra il 161 e il 176. Al diritto busto drappeggiato a testa nuda e legenda FAUSTINA AUGUSTA. Al rovescio la Concordia seduta e scritta CONCORDIA. Cohen 64., R.I.C. 671 (M.Aurelio). (y)

p) Questo eccezionale aureo, praticamente FDC, è stato aggiudicato a 34.000 Fr.Sv. in asta NAC 34/2006.

q) Un esemplare simile (ma TRP II COS II) è rimasto invenduto in asta ARTEMIDE del febbraio 2004: in conservazione q.SPL era offerto a 270 Euro. In asta NAC 38/2007 questo stesso esemplare, praticamente FCD, è stato ceduto a 1.400 Fr. Sv.

r) CRIPPA nel suo Listino Primavera 2005 offriva a 140 Euro un esemplare in conservazione BB. INASTA ha venduto a 200 Euro un esemplare in conservazione SPL (asta 24/2008). In asta VARESI 50/2007 un esemplare in conservazione q.SPL è stato venduto a 130 Euro.

s) NOMISMA nella sua asta 4/1994 ha venduto a 320.000 Lire un esemplare q.FDC.

t) ARTEMIDE, nella sua asta del settembre 2007, ha ceduto a 800 Euro un esemplare in conservazione BB+.

u) TKALEC nella sua asta del 2007 (1500 Years of the art of Coinage) stimava ben 25.000 Fr. Sv. questo stesso sesterzio.

v) Questa stessa moneta è stata venduta, in conservazione SPL+, a 2.300 Euro in asta NOMISMA 36/2008.

w) In asta NAC 21/2001 questo stesso esemplare, in conservazione SPL, era stimato 1.800 Fr.Sv. ma non ha trovato offerenti.

x) Questo stesso esemplare è stato venduto a 1.300 Fr. Sv. in asta NAC 21/2001: la conservazione era dichiarata SPL con una patina delicata.

y) Questo medesimo raro aureo di Faustina, q.SPL, è stato venduto a 14.000 Fr.Sv. in asta NAC 34/2006.

z) ARTEMIDE nella sua asta del febbraio 2004 aveva offerto a 165 Euro questa moneta, in conservazione q.SPL, ma non ha trovato offerenti. Anche INASTA aveva proposto un simile denario a 150 Euro, in conservazione SPL, senza trovare però acquirenti (asta 13/2005).

aa) In asta NAC 25/2003 questa stessa moneta è stata aggiudicata a 4.400 Fr.Sv. in una conservazione q.SPL.

bb) In asta NAC 40/2007 un sesterzio simile è stato venduto a 3.200 Fr.Sv. in conservazione SPL.



Busto di Faustina Minore moglie di Marco Aurelio.



Foto 27. Sesterzio di 23,17 grammi coniato a Roma tra il 161 e il 176. Al diritto busto della imperatrice con cerchio di perle tra i capelli e legenda FAUSTINA AVGVSTA. Al rovescio la Letizia stante: LAETITIA S C ai lati. Cohen 149, R.I.C. 1654 (M.Aurelio). (**aa**)



Foto 26. Denario di 3,41 grammi coniato a Roma tra il 161 e il 176. Al diritto busto di Faustina drappeggiata e con diadema di perle; la legenda è FAUSTINA AVGVSTA. Al rovescio SALVS con la raffigurazione della Salute seduta. Cohen 195, R.I.C. 714a (M.Aurelio). (**z**)



Foto 28. Sesterzio di consacrazione coniato a Roma nel 176 da Marco Aurelio alla morte di Faustina. Al diritto busto drappeggiato della imperatrice e legenda DIVA FAUSTINA PIA. Al rovescio appare Faustina velata sul dorso di un pavone in volo e la classica scritta CONSECRATIO S C. Cohen 69, R.I.C. 1702 (M. Aurelio). (bb)



Foto 29. Asse di 10,29 grammi coniato a Roma tra il 161 e il 176. Al diritto FAUSTINA AUGUSTA e busto della imperatrice drappeggiato. Al rovescio Diana e legenda DIANA LUCIFERA S C. Cohen 89, R.I.C. 1632 (M. Aurelio). (cc)

cc) NOMISMA nella sua asta 7/1996 ha aggiudicato a 320.000 Lire un simile asse in conservazione BB+.

dd) In asta NAC 38/2007 questo stesso raro aureo, in eccellente conservazione (q.FDC) è stato venduto a 28.000 Fr. Sv.

ee) VARESI nella sua asta 46/2005 ha ceduto a 350 Euro un esemplare in conservazione SPL+. Nell'asta TKALEC del 2006, questo medesimo denario, in conservazione praticamente FDC, era stimato 300 Fr.Sv.

Bibliografia essenziale.

- Michael Grant: "*Gli Imperatori Romani*". Newton & Company Editori. Roma 1984. Ristampa 2004.
- Angiolo Forzoni: "*La Moneta nella Storia*". Vol. II. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1995.
- Fiorenzo Catalli: "*La monetazione imperiale romana*". Speciale di Cronaca Numismatica n° 19/2002.
- Fiorenzo Catalli: "*Numismatica greca e romana*". Libreria dello Stato. Roma 2003.
- Adriano Savio: "*Monete romane*". Ed. Juvence. Roma 2001.
- G.G. Belloni: "*La Moneta Romana*". Carocci Editore. Roma 1993.
- Clive Foss: "*Roman Historical Coins*". Editrice Seaby. Londra 1990.
- Henry Cohen: "*Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*". Vol. III. 1883.
- Mattingly-Sydenham: "*Roman Imperial Coinage*" (R.I.C.). Vol. III. Spink & Son. Londra 1930.
- David R. Sear: "*Roman Coins and their values*". Vol. II. Ed. Spink. Londra 2002.
- David R. Sear: "*Greek Imperial Coins*". Ed. Seaby, Londra 2001.
- Elio Biaggi: "*Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale*". Priuli & Verlucca Editori. Ivrea 1992.
- Giovanni Dattari: "*Numi Augg. Alexandrini*". Il Cairo 1901.
- Adriano Savio: "*Numi Augg Alexandrini*". Editore Bernardi. Trieste 2007.
- Marco Aurelio: "*I Ricordi*". A cura di Carlo Carena. Traduzione di F. Cazzamini Mussi. Edizioni Tascabili Einaudi 2006.
- Cataloghi delle principali case d'asta.



Foto 30. Aureo di 7,31 grammi coniato a Roma tra il 166 e il 169 al nome di Lucilla. Al diritto un ritratto di grande delicatezza con busto drappeggiato e legenda LUCILLA AUGUSTA. Al rovescio la Pudicitia velata e la scritta PUDICITIA. Cohen 59, R.I.C. 779 (M. Aurelio). (dd)



Foto 31. Denario di 2,93 grammi coniato a Roma tra il 164 e il 169. Al diritto busto di Lucilla drappeggiato e legenda LUCILLAE AVG ANTONINI AVG F. Al rovescio CONCORDIA con la raffigurazione della Concordia seduta. Cohen 6, R.I.C. 757 (M. Aurelio). (ee)

Lucilla era figlia di M. Aurelio, sorella di Commodo e moglie di Lucio Vero. Rimasta vedova del coimperatore, nel 169, si risposò con un senatore di elevato rango. Morì, ma probabilmente fu giustiziata, nel 183 a Capri dove era stata esiliata da Commodo in quanto accusata di aver cospirato contro di lui. Senza voler assolutamente fare del “gossip” gratuito, ed infatti mi fermo subito, annoto solo che sia Faustina Minore che Lucilla non brillarono certo per morigeratezza nei costumi. A questo proposito suona ironica, anche se questo non era certo l'intento del committente (Lucio Vero), la legenda dell'aureo coniato per Lucilla ed illustrato al n° 30.



Busto di Lucilla figlia di Marco Aurelio.